

cosse per esser l'ultimo zorno dil Consejo di X soto questo Consejo. Tra le altre, preseno una parte: atento è stà speso assaissimi danari in le depenture di la sala dil Gran Consejo, e *tamen* poco si lavora, che sia commesso a sier Francesco Valier proveditor al sal che debbi inquerir e veder tutte queste cosse et conti et quello è stà lavorato, et referir a li Cai dil Consejo di X, aziò si possi proveder.

Fo leto una lettera di Ferrara di 26 al suo orator, mandata al Principe. Come il Christianissimo re era a Pavia, et che il castello di Milan tratava acordo, e si parlava col Duchia ch'è dentro, e si tien piglierà asetamento, che missier Galeazo Palavisino era entrato in Cremona, et che spagnoli passavano Rubiera. *Item*, ch'el nostro campo pareva volesse passar Po per dar adosso a spagnoli con parte di le zente dil Christianissimo re.

*Di Vicenza, fo lettere di sier Nicolò Pasquaglio podestà et capitano, et sier Giacomo Manolesso proveditor, di eri sera.* Come hanno auto di Verona, esser intrati alcuni cavali venuti di sopra, et di l'ussir di le zente di Verona.

88 *A di 29.* La matina per tempo, reduto il Colegio, lexeno le lettere di Roma di l'orator nostro venute questa note, di 26, qual erano cativissime *videlicet*: Dil zonzer di domino Lodovico di Canosa episcopo di Tricaricho, vien dal re di Franza, per stafeta, et à portà li capitoli di l'acordo fato con il Christianissimo re. Sono numero 14, come esso orator nostro à inteso, et li ha portà perchè il Papa li sottoscriva, *videlicet* sono: che il Re dà al magnifico Lorenzo etc. di Medici scudi 20 milia d'intrada a l'anno, e tuò il Papa con tutte le cosse di la Chexia ch'el possiede al presente in protetion, con questo il Papa li lassi Parma e Piasenza. *Item*, promete per il stato di Milan tuor il sal dil Papa da Zervia. *Item*, dice è uno capitolo, che *etiam* il Re tuò a difender il Papa e soi confederati etc. *nulla facta mentione* di la Signoria nostra. Di le qual lettere lecte, fo comandà gran credenza, et terminato non le lezer ozi in Pregadi per che si muda quasi tutto e li XL ense, *etiam* perchè sono di grandissima importantia. E non so come pol star questo: il Re dir voler habiamo tutto il nostro Stado et da l'altra banda aver fato questi capitoli contrarii. Saria signal volesse Ravenna e Zervia, che è nostre terre, restasse al Papa: hor è bon taser e temporizar.

Questo episcopo di Canosa, sicome avi lettere di 26 di sier Hironimo Lipomano di Roma, zonse a di 25 da sera con li capitoli; sichè lo acordo è fato. Et li oratori nostri, è appresso il Christianissimo, di 20,

scrive a l'orator nostro in corte: ch'el Re ha fato lo acordo con il Papa, et li lassa Parma e Piazenza, e li altri capitoli non si dicono, ma doman si saperano per tutto: le zente spagnole si dize passerano in reame, quelle dil Papa sono retirate, e vien dito il cardinal sguizaro, non se fidando andar con sguizaro, è venuto a Verona con quelle 300 lanze dil Papa era a Milano; ma fato l'acordo tra il Re et il Papa, dite zente pontificie partiranno. Et si ha, il Re aver dato al signor Bartolomeo capitano zeneral nostre lanze 800 et fanti 7000 per recuperar le nostre terre, e spera a questo zorno siano in Brexa e subito poi in Verona. Il Papa, si dize, uno di questi zorni partirà per Viterbo concluse queste cosse, et starà da 20 zorni fuora, perchè convien esser in Roma per Ogni Santi. Tutta quella corte lauda il Papa che se se habi acordato, maxime i offic, perchè la utilità sua è per la Franza per le bolle di beneficii.

*Di campo dil capitano zeneral, date a di 25, a . . .* Come si lieva il dì sequente per tempo col campo, et va a Sonzin, passerà Ada e poi verso Brexa. Et scrive di francesi vien, qual sarà lanze 500 sotto il gran Bastardo di Savoja e missier Teodoro Triulzi, et lanzinech numero 4500, et l'opinion di esso capitano saria non tuor tanti lanzinech, ma far fanti . . . perchè menando lanzinech contra todeschi, ch'è in Verona, potria esser non facesse cussi il suo dover; poi *etiam* in Verona è lanzinech. Scrive longo sopra questa materia, drezzà ai Cai di X e l'altra a la Signoria. In Brexa dice le zente vi sono *ut in litteris*. Et di proveditori nostri non è lettere alcuna.

Vene l'orator di Franza, qual stete con li Cai di X longamente. Credo li fosse dito di questi capitoli per li avisi di Roma etc.

*Di Vicenza, dil podestà et capitano, e sier Giacomo Manolesso proveditor in visentina, di eri sera, hore 5, et poi di hore 7.* Come a fiore 19 erano ussite tutte le zente di Verona, si dil Papa con Marco Antonio Colona, (come) spagnoli e todeschi. Ussite per la porta di Calzari; vanno a la volta di Peschiera, si dize per andar in Brexa.

Fo leto uno reporto di uno nostro explorator vien di Maran, partì a di 26 de questo, *videlicet* Meran di terra todesca. Come era zonto li fanti 5000 todeschi et cavalli 200 con il marchese di Brandiburg et pezi 20 artelaria, di ferro 18 et 2 di bronzo; si dice dieno venir a intrar in Verona, altri dice venano in Friul etc.

Fo terminato replicar lettere in campo al capitano zeneral: come opinion nostra saria venisse col campo a Verona, faria boni effetti. Chi è a Verona, è